

## «Lasciate morire i bimbi prematuri e malati»

Svolta della Chiesa d'Inghilterra: «Ci sono casi in cui deve prevalere la compassione»

di GUIDO SANTEVECCHI

LONDRA — Per la Chiesa anglicana alcuni neonati prematuri troppo malati debbono essere lasciati morire: prevalga «la compassione».

■ A pagina 19

# Prematuri con gravi handicap Gli anglicani: lasciateli morire

*La chiesa di Londra: per i neonati prevalga la compassione*

Guido Santevecchi

cristiano, la compassione può ca è partita dopo il lacerante di-

### IN ITALIA

#### Il documento di Firenze «Niente cure sotto le 24 settimane»

«Le cure intensive per i nati dopo 22 o 23 settimane di gestazione sono accanimento terapeutico, in questi casi è indicato un accompagnamento dolce alla morte»: questa la linea di un documento presentato in febbraio dai pediatri e dalla Commissione bioetica della Toscana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Il diritto alla vita per un neonato prematuro con gravissime malformazioni può essere superato dalla compassione. Alcuni bimbi troppo malati debbono essere lasciati morire. È questo il parere inviato dalla Chiesa d'Inghilterra alla commissione scientifica indipendente che sta valutando l'eticità di rianimare e curare piccoli venuti alla luce in condizioni disperate dopo gestazioni troppo brevi.

«In alcuni casi può essere giusto evitare o sospendere il trattamento clinico, sapendo che questa scelta può portare forse, o probabilmente, o anche certamente alla morte», scrive il vescovo Tom Butler che a Londra regge l'importante cattedrale di Southwark. La lettera diffusa dall'*Observer* prosegue: «Ci possono essere casi nei quali, per un

prevalere sulla regola che la vita dev'essere inevitabilmente preservata... le cure sproporzionate in nome del prolungamento della vita sono un esempio». Le parole sono scelte con evidente sofferenza: il religioso spiega che la decisione «letale» del medico dev'essere frutto di «manifesta riluttanza»; ma non si sottrae neanche all'argomento dei costi economici: «Il principio di giustizia implica che il costo delle cure e i costi di lungo termine per la sanità e la pubblica istruzione debbono essere valutati in termini di opportunità per il servizio sanitario di usare le risorse per salvare altre vite».

Un pensiero netto e destinato a pesare sul rapporto del Nuffield Council di Bioetica che giovedì pubblicherà dopo due anni di studio le sue linee-guida per i medici del Regno Unito. La ricer-

#### Il Gaslini e la Cattolica di Roma «Errore negare l'assistenza a priori»

«L'astensione generalizzata dall'assistenza ai grandi prematuri è un errore, bisogna valutare la vitalità del neonato», secondo il neonatologo Costantino Romagnoli (Cattolica di Roma). Decidere a priori è sbagliato anche per Giovanni Serra (Gaslini di Genova)

battito giuridico e mediatico per il caso della piccola Charlotte Wyatt. Quando è nata, nell'ottobre del 2003, Charlotte pesava meno di mezzo chilo, misurava 20 centimetri e aveva gravi danni cerebrali e ai polmoni. I medici inglesi chiesero l'autorizzazione a staccare la spina perché la qualità della vita era «intollerabile»; i genitori volevano continuare. L'Alta Corte ascoltò i medici. Ma Charlotte continuò a vivere, anche se in stato vegetativo: oggi ha tre anni ed è attaccata alle macchine in ospedale.

Il parere religioso della Chiesa anglicana è molto vicino al documento del Royal College di Ostetricia e Ginecologia che ha chiesto di considerare «l'eutanasia attiva» per neonati con gravissime disabilità. Secondo il Royal College «un bambino gravemen-

te disabile può significare una intera famiglia disabile per il peso morale e economico della situazione». Se in questi casi l'eutanasia fosse accettata «potrebbe ridurre i casi di aborto, perché alcuni genitori accetterebbero il rischio» di aspettare la nascita e poi decidere in base alla gravità della situazione.

I bimbi estremamente prematuri corrono rischi molto elevati di danni cerebrali. Sotto le 22 settimane il 98 per cento muore su-

bito dopo il parto, dopo le 23 sopravvive il 17%, ma dopo le 26 settimane la possibilità di sopravvivenza, con i progressi clinici, sale all'80%. Alcune legislazioni hanno già affrontato il problema. In Olanda i medici non prestano cure ai nati prima delle 25 settimane di gestazione e per alcuni tipi di malattie come spina bifida e epidermolisi bollosa arrivano all'eutanasia.

Il mondo scientifico è diviso. «Rischiando di trasformare la na-

tura fondamentale della professione medica in una forma di ingegneria sociale il cui scopo è di massimizzare i benefici per la società e decidere quali vite hanno valore», dice l'istituto di neonatologia dell'Università di Londra. E il «British Council of Disabled People» ammonisce che «introdotto il principio si arriverebbe inevitabilmente a dire anche agli anziani malati che la loro vita vale meno».

Guido Santarelli